Anno XVIII — Venerdì 18 Gennaio 1884 — N. 16

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio, signor A. Costantini.

SI SPAGNOLIZZA

Non è più quistione di *cose*, ma di *persone*. Non sono più partiti, che credano di poter in diverso modo da altri servire il proprio paese; ma bensì di quelli che fanno guerra al potere per il potere, ed usando tutti i modi i più sleali, anche a costo di condurre il paese alla rovina, se il suo buon senso non lo avverte di guardarsene, e se un nuovo slancio di patriottismo non ci rimette a tempo sulla buona via.

A Pesaro ed a Parma, come altrove dove non sono riusciti, i partigiani ai candidati che potevano essere più o ministeriali, e perchè tali, hanno preferito quelli, che sono nemici dichiarati delle istituzioni e cospirano all'aperto contro di esse, e sostengono che così va fatto, piuttosto che assecondare i loro colleghi di ieri.

Ma questa è decadenza e non progresso. Soprattutto è decadenza morale e politica, e se si continuasse su questa via e se il buon senso ed un po' della vecchia energia non reagissero, non si avrebbe più diritto di sorridere col Rossini, che ringraziava la Spagna, a cui si doveva, che l'Italia non fosse l'ultima delle Nazioni d'Europa.

Si spagnolizza con queste consorterie, con questi partiti alle cui mene la Nazione è estranea, ma che dovrà pagare le spese, con questo pessimo modo di fare della politica.

Vorremo noi pigliare per augurio di un rinsensamento le dimostrazioni fatte a Roma coi plausi e coi fiori a quei Romagnoli, che alla loro partenza avevano pigliato i fischi a Forlì ed i sassi a Cesena dagli amici degli assassini di Filetto e simile canaglia, alla cui tirannia sono paurosi di ribellarsi tanti ben pensanti e galantuomini di quei paesi?

Facciamolo pure; ma vigiliamo e lavoriamo indefessamente per distruggere con una buona solforazione questa muffa d'origine spagnuola, che minaccia d'invadere la vita italiana, d'un paese cioè dove pure sorvivevano le tradizioni della libertà e della civiltà antiche ispiratrici dell'opera del risorgimento. Non è tempo di riposarci quando la crittogama si va diffondendo e minaccia d'invadere tutto il nostro paese.

L'articolo 100.

Tutti i giornali hanno parlato questi giorni del famoso articolo 100 della legge elettorale, che doveva cessare di aver efficacia dopo i due anni. De Pretis, il Consiglio di Stato ed il senso comune volevano, che la legge fosse presa alla lettera, com'è naturale. Ma gli eterni malcontenti, che avrebbero fatto meglio a scrivere degli articoli sulla coltivazione delle patate, hanno sciupato un mare d'inchiostro a dire il contrario.

Ma, se quella legge non vi basta, proponetene un'altra, fate, che i due anni diventino quattro, cinque, quanti volete; ma che la legge da voi proposta e fatta sia eseguita, anche se non fu di certo la migliore delle leggi.

La Dieta Croata.

Starcevic, l'inquieto rappresentante dei sentimenti ultra-croati, vien minacciato d'espulsione. Non se ne dà per inteso. Allora Loncaric propone di escluderlo.

Starcevic: Voi potete far tutto quanto volete, voi state sotto la tutela delle baionette. (Movimento, grida: all'ordine.)

Presidente: Se vuole tenere un simile linguaggio, io devo toglierle la parola.

Starcevic: Non è vero forse? Io lascio che mi appicchino subito, se ciò non è vero. Gli anditi non sono occupati da gendarmi? Questa è violenza. Leggi e risoluzioni, che vengono poste sotto la tutela delle baionette, sono illegali. (Fragorosi applausi a sinistra, contraddizioni a destra).

Quindi si passa alla votazione, che approva la proposta a grande maggioranza.

Starcevic: Che miserabile maggioranza! Contate i voti.

Presidente: Io sono persuaso della maggioranza.

Starceric: Bel presidente da vero!

L'appello nominale dà 34 voti per l'esclusione, contro 25.

Starcevic è escluso da otto sedute.

Invece nel domani vuol ritornare alla Dieta, ma un gendarme glielo impedisce; studenti ed operai portano in trionfo per la città il deputato punito.

NOTIZIE ITALIANE

Il buon cuore a Napoli. A Napoli fu assassinato vilmente dai camorristi un buon giovane popolano, certo Mendozza.

Quando si seppe della sua morte, il vicinato fece all'ucciso una vera dimostrazione di affetto che ha particolari commoventissimi.

Tutte quelle povere donne, che hanno famiglia e figli, si quotarono per qualche cosa; non vi fu nessuna che si rifiutasse, le offerte vennero spontanee come le lagrime.

La somma raccolta bastò per procurare all'infelice Mendozza esequie decorose, e perchè riuscissero, secondo quelle povere donne, degne del morto si andò dalla sua fidanzata, perchè aggiungesse agli altri anche l'obolo suo.

Questa fanciulla mise nelle mani delle sue vicine una somma che esse non avrebbero mai immaginato che possedesse.

Qualcuna la interrogò sulla provenienza di quel danaro. Allora, lei, fra le lagrime, rispose che aveva venduto tutto il corredo fatto a poco a poco. Aveva venduto tutto: le coverte, i ricami, la tela.

Nello stesso tempo tutte le altre persone a cui il Mendozza era noto fecero a gara per raccogliere offerte. Si quotarono il cantiniere, innanzi alla canova del quale era successo l'omicidio, tutti i piccoli negozianti della via, tutti quegli operai ch'erano stati compagni al Mendozza, e il feretro, che raccoglieva la compassione e il dispiacere d'ognuno, fu seguito da una folla grandissima di buona gente e lo spettacolo commosse anche gli estranei.

Classi marinaresche. Per gli esperimenti della mobilitazione della marina saranno chiamate sotto le armi due classi almeno di marinai, che sono adesso in congedo illimitato.

Società d'Esportazione Commerciale in Africa. Ebbe luogo a Milano una riunione, nella quale venne proposto e approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, facendo plauso alla iniziativa della Società d'esportazione commerciale in Africa, prega gli onor. deputati presenti che si compiacciano di convocare a Roma una riunione di deputati, allo scopo di discutervi i modi atti a promuovere più efficacemente gli interessi geografici commerciali italiani ».

NOTIZIE ESTERE

La pubblica sicurezza in Tunisia. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

E la sicurezza pubblica dov'è? Questa domanda è pei protettori che vennero a portare l'ordine nella Reggenza. Non sapete, signori della pubblica sicurezza, che si scassina una cassa forte ad un avvocato italiano e non si trova il ladro? Si esporta l'intiera cassa forte di un avvocato pure italiano conosciutissimo a Cagliari (Elena) e non si sa chi incolpare! Al procuratore generale della repubblica francese s'invola di giorno un servizio completo d'argento, e non si trova il colpevole! Si ferisce di pugnale tra capo e collo un ebreo della Hara e nessuna polizia sa trovare il feritore! Mah! Forzatamente bisogna convenire che si sta molto male.

Ancora a Tunisi. Secondo notizie da buona fonte, che comunicansi però sotto riserva, il residente francese a Tunisi, Cambon, sarebbe andato a Parigi con un progetto che riguarda molti gli interessi italiani. Il governo francese riscatterebbe la linea Tunisi-Goletta assunta dal Rubattino.

L'assassinio di Vienna. Vienna 17. Si crede con certezza che l'individuo di nome incerto, arrestato ieri, sia il secondo assassino penetrato nel negozio dell'Eisert.

Oramai sono comprovate altre sedici rapine commesse dai sospetti assassini.

Domani essi avranno un confronto con le vittime.

Gli Eisert migliorano ambedue sensibilmente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Una visita ai bozzetti presentati al concorso per il monumento a Garibaldi.

Il motto *Lux* contraddistingue il bozzetto n. 18. Esso consiste in un semplice piedestallo: a ciascuna delle facciate, sovra una piccola sporgenza, stanno quattro corone ognuna delle quali circonda una scritta.

Le faccie del dato sono riservate all'epigrafi.

La figura del generale che sta del teatrale, colla carta che l'autore gli ha posto in mano e sulla quale *sono tracciati i due mondi* (come dice l'autore nella sua relazione) mette nell'imbarazzo lo spettatore che voglia scoprire il concetto a cui l'autore si è inspirato.

—

Salve è il motto del n. 19. Secondo l'autore, il suo progetto si compone di una statua in grandezza maggiore del doppio.

La posa del generale è naturale, maestosa, serena, come dice l'autore, in atto di osservare il campo di battaglia.

È un buon lavoro, modellato da mano maestra.

La gradinata e la parte inferiore del piedestallo sono felicissime, non tanto la parte superiore, la quale ha qualche cosa di funereo, di sepolcrale. Gli emblemi garibaldini che consistono nella prima e nell'ultima divisa indossata dal generale, le stelle, tutta insomma la parte decorativa è ben trovata e ben disposta.

E' uno dei buoni lavori dell'Esposizione.

—

N. 20: *Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli*. È bello il motto quant'è bello il lavoro.

La statua di Garibaldi è ben modellata, ha una bella posa, belle proporzioni, in armonia al concetto che l'artista si è proposto, vale a dire di ricordare il Duce della Rivoluzione, l'Apostolo della libertà e dell'umanità.

Lo sviluppo di questa difficile sintesi sta nella parte inferiore del monumento.

Il piedestallo, considerato architettonicamente, è un gioiello; armonia di linee, eleganza e semplicità di decorazione, coordinato tutto con maestria.

Il gruppo che si appoggia al dado è un'allegoria del tutto corrispondente.

---

9 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO III.

Tommaseo a Trieste ed altri.

(seguito).

Rizzardo da Camino, figlio del buon Gherardo di cui parla Dante e fratello a quella Bianca, a cui, dicono i commentatori, Rizzardo procacciava gli amanti, come essa a lui le donne dei cui amori non si saziava mai, era stato ucciso da un contadino pazzo, servo di Altenerio degli Azzoni, con un roncone, mentre questi giocava a scacchi col suo principe ed amico. Altenerio s'affrettò a colpire subito ed uccidere il povero contadino pazzo e suo servo. Era per lo appunto questo povero pazzo, ch'io intendevo di rendere il protagonista del dramma, basandomi sui fatti anteriori e posteriori di quella tragedia, le di cui conseguenze politiche si manifestarono più tardi colla cacciata di Guecellone fratello di Rizzardo e suo successore nel vicariato imperiale, sostituito poi colla Repubblica, per opera della Nobiltà, del Clero e del Popolo.

Rizzardo da Camino, come vicario imperiale, aveva fatto anche la guerra al Patriarcato di Aquileja, e per poco non entrò ad Udine co' suoi, donde però fu costretto a fuggire, mentre stava per penetrare dal così detto portone di Grazzano, le di cui rovine storiche sussistevano ieri ancora, ma che furono fatte distruggere dal Municipio di Udine, per allargare la via, forse ignorando le memorie storiche della patria. Rizzardo aveva Altenerio degli Azzoni per suo vicario a Belluno. Mentre questi era assente per il suo ufficio, egli lo aveva offeso nell'onore, come molti altri, fra i quali uno dei conti di Collalto. Il fatto è, che questi due con altri nobili, tra i quali era un Buonaparte, la di cui famiglia era originaria di Toscana, come tante altre della Marca e del Friuli, cospiravano contro la vita di Rizzardo, soprattutto per una vendetta, che fu principio alla più vasta cospirazione d'un anno dopo.

Si può domandare: Come mai Altenerio degli Azzoni si era servito di quel povero pazzo per compiere la sua vendetta, ed aveva poscia cercato di coprire il fatto suo coll'ucciderlo?

Nella spiegazione ch'io intendevo di dare a questo mistero stava per lo appunto il dramma. Il contadino pazzo era un disgraziato, che con quell'atto vendicava sè stesso.

Egli però aveva molto tardi compreso, che anche un povero servo dell'umilissima sua condizione poteva vendicarsi; e glielo aveva appreso una parola di Altenerio sfuggitagli nell'impeto dell'ira sua, quando per suo mezzo conobbe il fatto domestico del quale Rizzardo era reo verso di lui. Altenerio, stando a Belluno, pago del suo grado di vicario di Rizzardo, riceve un invito dal Collalto, il quale sperava di trovare in esso un complice contro il proprio offensore, di scendere a colloquio con lui per cosa di comune interesse. Nel tempo medesimo un messo della moglie Todesca di Fossalta gli recava un avviso, che a difesa del suo onore egli dovesse venire a Treviso. Il mistero che potevano celare queste due comunicazioni, le quali parevano completarsi l'una coll'altra, aveva destata una profonda inquietudine nell'animo di Altenerio; il quale, a cavallo ed accompagnato dalla sua scorta, aveva fatto una rapida discesa da Belluno a Treviso.

Giunto alla porta del suo palazzo gli venne incontro il contadino inscempiato, ch'era marito ad un cameriera già druda di Altenerio. Costui gli venne incontro ridendo pazzamente con un biglietto aperto in mano, sottoscritto Rizzardo. Egli lo aveva trafugato dalle cose di sua moglie dove cercava qualche soldo per fare la bevuta e passarsela così nel suo mestiere di fanullone a cui s'era abbandonato dacchè conobbe la sua disgrazia maritale, per la quale il suo stato di servo non gli aveva lasciato nemmeno nascere il pensiero di reagire vendicandosi col padrone. Però, quando egli vide entrare il padrone nell'andito del palazzo, gli corse incontro ridendo e presentandogli il biglietto di Rizzardo diretto a Todesca, gridandogli con una pazza risata incontro: *Anche tu! Anche tu!*

Altenerio, a cui l'uscita del pazzo ed il biglietto avevano reso palese e certo tutto il mistero, che gli rodeva l'anima, esclamò nell'ira sua non più compressa, ed aggravata dal sapere il pazzo conscio del fatto da lui prima solo temuto, diede in quest'altra esclamazione, che gli erompeva dall'anima furibonda: *Ma bisogna vendicarsi!*

Tali parole furono come un lampo nella mente del servo. Si poteva dunque vendicarsi! Se il suo padrone si vendicava contro il padrone proprio, anch'egli poteva vendicarsi contro di lui. Il sentimento della vendetta gli snebbiò la mente. Egli ricordò allora quanto aveva patito per l'infedeltà della moglie già druda del padrone ed ora mezzana contro il suo onore. Dunque vendicarsi era possibile anche ad un servo come lui. L'ingiuria altrui aveva abbassato il suo padrone allo stesso livello del servo, che si sentiva rialzato all'idea della vendetta.

In questo lampo d'odio, che aveva pure resuscitato la dignità dell'uomo, consisteva il significato del dramma. Il contadino servo, avvilito e pazzo era l'eroe del dramma; ed il Modena lo aveva subito compreso e certo ne avrebbe fatta una sua creazione.

Si capisce, che Altenerio aveva convenuto col pazzo, già conscio de' fatti che lo riguardavano, la uccisione a quel modo di Rizzardo, e perchè egli uccidesse subito il suo strumento, tanto più che Rizzardo non restò sotto il colpo e sopravvisse qualche poco.

C'era poi anche nel dramma, ed appariva da sè, un altro pensiero, che la vendetta personale non era pienamente riuscita nè al contadino, nè al suo padrone. Non sarebbe riuscita nemmeno la cospirazione d'una casta; e la cacciata di Guecellone non riuscì, se non quando i nobili, i popolani e gli ecclesiastici si erano uniti. Per questi ultimi poi e per far entrare, come fu, il vescovo nella congiura, avevo dato per segretario al vescovo un fratello del pazzo, che era uscito dallo stato servile per quella via sola che allora era aperta, cioè di farsi frate.

Certamente, tornando ai tempi nei quali le lettere e le arti adombrando i nostri sentimenti, avevano per iscopo di destarli in altrui, sarebbe stato di tutta opportunità un simile dramma. La difficoltà però stava a ridurre il soggetto a quella forma, mentre più facilmente si avrebbe potuto farne un racconto storico, cosa che avrei anche fatto più tardi, in modo però succinto e drammatico, se non fosse sopraggiunto tantosto il tempo di farla noi la storia.

Il maestro Marchetti però, a cui narrai il soggetto a proposito del Ruy Blas, che si era rappresentato ad Udine, lo avrebbe trovato ancora eccellente per un dramma musicale.

Quando il Modena aveva finito le sue rappresentazioni, si passava una giornata assieme. Una volta si desinò in un boschetto su di un colle che sta sopra alla stazione attuale, dove io avevo preso ad affitto alcune stanze. Ad un certo punto un giovane nostro amico d'origine piemontese, Eugenio Bolmida, fece sentire da una quercia, tra i cui rami si era nascosto, una voce che figurava di essere quella del genio dell'arte italiana.

Il soggiorno di Trieste, in mezzo alla meditata operosità, non aveva mancato della piacevolezza di amichevoli conversazioni e diletti sociali in certe brigate nelle quali si accoglievano sovente soprattutto gli artisti d'ogni paese ed i letterati venuti di fuori, assieme ai giovani, che traevano qualche ispirazione da quelli per i quali nutrivano della simpatia.

Fra questi ultimi voglio ricordare un Cesare Norsa, ora morto, e che più tardi combattè per la difesa di Venezia. Fu egli che mi procacciò la conoscenza di un giovanetto friulano suo cugino, che a sedici anni trovava delle corrispondenze tra la lingua rumena ed il patrio dialetto. Questi era Graziadio Ascoli, che fino d'allora manifestava la sua vocazione di linguista, come un altro ragazzetto, Luigi Chiozza, manifestava quella del futuro chimico, facendo delle esperienze sul cotone fulminante.

Ma si avvicinavano i tempi del risveglio, dei quali il primo indizio ci era venuto da Roma con quel movimento che si fece attorno al nuovo papa Pio IX, dopo che l'Azeglio aveva raccontato i casi della Romagna ed il Gioberti aveva parlato di primato italiano come di un vagheggiato ideale.

(Fine del Capitolo terzo).

Il Genio della libertà che siede sopra il leone, simbolo della forza popolare, appoggiando i piedi sul Fascio che ricorda l'unione, è un insieme completo e che obbliga lo spettatore a fermare lungamente l'attenzione sullo stesso.

Nella faccia anteriore, su cui stanno il leone ed il Genio, è scolpito un bassorilievo nel quale l'autore ricorda Garibaldi negli ultimi suoi anni che studia la bonificazione dell'Agro Romano.

I rami di quercia e d'alloro ed i tre scudi cogli stemmi d'America, d'Italia e di Francia non dubitiamo che l'autore saprebbe collocare in luogo migliore.

L'altezza dell'intero monumento è di metri 8, la figura del generale è doppia del vero — l'area del basamento, come tutte le altre dimensioni mostrano che l'autore ha avuto presente l'ampiezza della Piazza su cui il monumento dev'essere collocato.

È questo uno fra i tre o quattro che piacciono di più per consenso unanime dei visitatori.

—

Il n. 21 fu assegnato ad un Bozzetto contraddistinto col motto *Italia* nel quale vi è un piedestallo e due statue.

Il piedestallo è semplice e non offre nulla di rimarchevole, delle due statue quella segnata dall'autore col n. I. rappresenta Garibaldi uomo di pensiero e di azione per detta dell'autore, l'altra semplicemente uomo d'azione.

Anche nelle figure niente troviamo di rimarchevole e ci è forza confessare che il concetto al quale si è inspirato l'autore non siamo arrivati a scoprirlo.

—

Sul Gianicolo n. 22. Un piedestallo e due statue del generale corrispondenti a due bozzetti aventi il medesimo motto, dello stesso autore.

Il piedestallo è corretto nelle proporzioni, nelle decorazioni e di forma nuova, il che rivela ingegno nell'artista che l'ha ideato. La statua della Libertà, che l'autore intente eseguire in marmo in proporzioni grandiose, è veramente bella, sia per il concetto che per la posa.

La qualità del materiale che l'autore propone di adoperare spiega il perchè la spada che l'Eroe impugna nella destra stia appoggiata alla coscia.

Siamo sicuri che se l'autore al marmo volesse sostituire il bronzo, saprebbe dare al braccio destro una positura più espressiva.

Delle due statue del generale l'una lo ricorda molto fedelmente in tutta la sua bellezza qual'era nel 1849 e lo coglie in uno dei momenti più importanti durante la difesa di Roma.

Il generale ha la spada nuda colla punta appoggiata a terra, nella mano sinistra un cannocchiale. L'espressione del volto e l'atteggiamento del corpo corrispondono benissimo ad un momento in cui egli osserva con ansia il momento decisivo di una fazione.

Il cannocchiale egli tiene stretto in pugno e la lama della spada è leggermente incurvata sotto la pressione della sua destra.

Il generale è vestito della camicia rossa, ha il cappello a larghe falde; ai suoi piedi sta un gabbione, alcuni avanzi di edifici antichi sopra uno dei quali sta scolpita la lupa romana.

L'altra statua che, per detto dell'autore, può essere sostituita alla prima sul medesimo piedestallo, rappresenta il generale vestito del *poncho* col cappello a larghe falde.

Esso nella mano sinistra tiene sollevata la spada nella guaina, il braccio destro serrato al corpo col pugno stretto ed il volto fiero, quale di persona che stia per rigettare un'assalto.

Questa seconda statua, per noi, con buona pace dell'autore, è inferiore alla prima per il concetto e per l'esplicazione dello stesso.

Anche questo bozzetto è uno dei migliori della Mostra, e noi ci limitiamo a far notare all'autore che il momento della vita di Garibaldi da lui prescelto non è il più saliente; il 1860 segna nella vita di Garibaldi un'epoca più luminosa. (*Continua*).

—

Esposizione dei bozzetti in Piazza Garibaldi nel Palazzo degli Studi.

La mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Le domeniche (13 e 20) dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Biglietto d'ingresso cent. 25 per tutti.

I biglietti si vendono anche presso i negozi Gambierasi, Barduscó, Clain, presso i caffè Nuovo, Corazza, Cavour e presso gli uffici della Società Operaia.

Sulla elezione del parroco di S. Giacomo in Udine noi avevamo ricevuto parecchi articoli, taluno dei quali entrava un po' addentro nel giudicare le persone, cosa nella quale non ci avevamo che fare, non conoscendo punto le ragioni per le quali quella popolazione avrebbe preferito uno piuttosto che un'altro. Poi non avevamo nessuna voglia di entrare in una sacrestia, dove in questi tempi spira sempre un po' di quell'aria di pettegolezzo da cui siamo alieni.

Ma ne si dice ora, ed anzi abbiamo documenti in mano, che quei capi famiglia reclamano presso il Comune e le Autorità per un antico loro diritto con arte manomesso dalla Curia, la quale, non amando il voto popolare e mirando sempre ad usurpare i diritti altrui, usa l'arte di attribuirsi per gradi la elezione, togliendola al popolo della Parrocchia. È insomma il feudalismo medioevale, che tende a sostituirsi al vecchio diritto delle Chiese appunto ora, che converrebbe salire coll'elezione dai capi-famiglia, sacerdoti domestici, ai parrochi, da questi ai vescovi, dai vescovi ai primati e da questi ultimi, a cui si potrebbe dare titolo di cardinali, al capo universale.

Noi esprimevamo questa idea ancora nel 1859, prevedendo le rivendicazioni dell'Italia per costituire la sua unità.

Ma qui non parliamo di questo. Ci basti notare, che nelle parrocchie udinesi il diritto elettivo esisteva fino dalla loro fondazione e che i parrocchiani fanno bene a mantenere il loro diritto, ed il Comune farà bene a tutelarlo contro l'assolutismo curiale, specialmente quando gli aventi diritto reclamano.

Merita di esser vera. Ci si dice che i nostri pompieri abbiano ricevuto un diploma d'onore per la valentia dimostrata nello spegnere un incendio a Roma dove si trovavano per il Pellegrinaggio.

Istituto Uccellis. Il Ministro della Pubblica Istruzione:

Vista la Circolare del 10 luglio 1866 con la quale venne istituita una medaglia d'onore pei benemeriti della popolare istruzione;

Vista la ministeriale del 2 giugno p. p. con la quale fu stabilito premiarsi con medaglia d'argento quella fra le migliori scuole della Provincia di Udine che risultasse maggiormente distinta in materia d'istruzione popolare nella Esposizione provinciale delle Industrie ed Arti che andava ad aprirsi in detta città nel successivo agosto;

Visto il giudizio dato dal Giurì dell'Esposizione pel quale fu dichiarato come l'*Istituto comunale femminile Uccellis di Udine* pel suo eccellente ordinamento e per gli ottimi risultamenti a vantaggio della femminile educazione sia meritevole di premio;

Conferisce all'Istituto comunale predetto la *Medaglia d'argento.*

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. Per quel che se ne può giudicare da una sola audizione non sussidiata dalla lettura, la commedia *Dall'ombra al sole*, rappresentata ieri sera al Minerva dai nostri studiosi dilettanti, parvemi condotta dall'autore sig. Pilotto con frase facile ed ornata, conoscenza della scena e dei caratteri ed a luoghi non priva di spirito di buona lega. L'azione procede sempre abbastanza animata, specie nella scena dell'ultimo atto fra don Filippo e don Gaetano (signori Piccolotto e Soli) in cui quella è sempre più comica ed il dialogo vivace, interessante sì da attrarre l'attenzione e tener sospeso l'animo degli uditori.

È un genere di commedia però, a mio modo di vedere, che, specialmente per la fedele interpretazione di certi caratteri, esige artisti provetti per rappresentarla appuntino, e gli allievi della nostra scuola drammatica fecero ieri sera del loro meglio per disimpegnare la mansione loro affidata. Si distinsero il sig. Soli che seppe dimostrarci una volta di più come egli potrebbe figurare con successo fra artisti di fama se potesse dedicarsi interamente alla nobile arte che esercita da dilettante, e la signorina Simoni che sotto le spoglie di Lisa ci si manifesta con una spiccata inclinazione per la drammatica, vuoi per la grazia nel porgere e nelle movenze, vuoi per la disinvoltura del dialogare con buona inflessione di voce. E sono certo che sparirà in lei la piccola menda di una non perfetta pronuncia, perchè la signorina anzilodata è intelligente e studiosa.

Il difficilissimo carattere di don Filippo fu interpretato abbastanza bene dal sig. Piccolotto, e ci presentò una brava Adelaide la signora Modenese, come i fratelli signori Chiussi ebbero dei momenti felici sotto le spoglie l'uno di Giacomo, l'altro di Carlo. Il signor Modenese pur bene nella parte di Anselmo, specie se curasse un pochino meglio le esagerate movenze del corpo. Tirata la somma adunque, parmi poter asserire che i preposti al nostro Istituto filodrammatico possono andar superbi del loro operato, perchè gli allievi dimostrarono anche ieri sera che continuano a trar profitto delle lezioni ricevute, con sicurezza, così continuando, di risultati sempre migliori per l'avvenire.

Dopo la commedia incominciarono le danze che si protrassero animate e gaje fino dopo la mezzanotte. *Cinico.*

Il Contravveleno. Domenica al teatro Minerva il Club Filodrammatico ci darà il *Contravveleno*, commedia brillante in 3 atti di P. Bettoli, nuovissima per Udine e dall'autore gentilmente concessa per l'occasione.

Seguirà, farsa in un atto, *La Prova*, lavoro del socio Turolo Romolo che per la prima volta, come autore, tenta la scena.

Negli intermezzi, suonerà la brava banda del 40°, gentilmente concessa come il *Contravveleno.*

La serata si dà a beneficio del fondo sociale, sezione drammatica.

Prezzi: Platea cent. 50, palco lire 3, poltroncina cent. 50, sedia cent. 30, loggione cent. 25: libere le sedie in prima loggia.

Palchi, poltroncine e sedie vendibili al Camerino del teatro.

Si principia alle 8.

Sala del Pomo d'oro. Il ballo di ieri riescì discretamente: carnovale è lungo, ma è più lungo l'amore che il *bono populo de Udene et ville annesse* porta alla danza. Chi non balla qui, suona.

Esposizione Generale Italiana 1884. Ha sempre destato un vivo interesse la vista dei costumi degli indigeni delle colonie e delle loro caratteristiche capanne trapiantate nel recinto delle grandi Esposizioni. Tali spettacoli valgono più di molti volumi ed insegnano, a chi li comtempla, la vita intellettuale, la lingua, il vestito e tutti gli argomenti di studio che richiederebbero spese di viaggio o per lo meno grandi fatiche di attenta lettura.

Orbene: all'Esposizione di Torino anche la nostra colonia di Assab sarà brillantemente rappresentata.

Vi figureranno non solo i prodotti africani di cui si fa commercio in Assab, ma una tribù intiera di negri trasporterà per alcuni mesi le sue tende a Torino, ad imitazione del grande padiglione del Surinam, che ebbe tanto successo all'Esposizione d'Amsterdam.

Appena il cav. Bianchi, delegato dell'Italia ad Assab, sarà di ritorno a Roma, riceverà tutte le istruzioni occorrenti per organizzare la mostra africana all'Esposizione Nazionale.

Assab, che finora per la grande maggioranza degli Italiani non è che un *rebus*, si rivelerà in tutta la eccentricità della sua vita strana e selvaggia.

Il nostro mercato di bovini. Lasciamo ad altri il riferire sui particolari del nostro mercato dei bovini in quanto ad affari; ma quello che possiamo dire in generale si è, che se ne fecero molti e che la ricerca è stata tale da dover appagare i venditori.

Una osservazione speciale da farsi si è poi questa, che si nota gradatamente un costante miglioramento nelle bestie. Tanto i frutti dell'incrocio colla razza friburghese, quanto i nostrani si mostrano con migliori forme e con una massa crescente. Ci sono dei bovi veramente giganti, ed in generale tutti sono sempre migliori.

Il tornaconto di avere roba bella e di buon peso deve essere riconosciuto da tutti i nostri allevatori, che sanno di poter ricavarne un buon prezzo. Essi poi, giacchè vendono ora anche la roba inferiore, saranno indotti a tenere per animali riproduttori soltanto la roba più scelta. La *selezione* si deve fare anche sulle vacche da riproduzione, perchè quando si avrà un buon telaio, anche i redi saranno di buon taglio.

Noi non raccomanderemo più di cercare gli incrocii coi buoni tori friburghesi, giacchè udiamo, che l'uso se ne va estendendo, dacchè si sa, che si ricava di più dagli animali di buon peso. Oltre a ciò i manzetti giovani, che sono cercati dagli incettatori, si vendono meglio, per cui l'incrocio tornerebbe sempre conto per questo uso speciale.

Ci vorrebbero però tori non soltanto scelti, ma in maggior numero, e possibilmente di razza pura, perchè si muti più presto il sangue.

Sentiamo con piacere, che parecchi possidenti stanno lavorando per le irrigazioni, sebbene non sieno tanti ancora quanti vorremmo. Ma bisogna aiutarsi ad accrescere i foraggi nell'avvicendamento agrario, facendovi entrare di più l'erba medica ed il trifoglio incarnato, che si può seminare anche nel cinquantino e che provvede di foraggio da stalla in primavera in tempo da seminarci sopra ancora il granturco come dietro il colzat, e può essere di un grande sussidio al fienile. Bisognerebbe imitare anche i Toscani, che seminano per foraggio le vecce e l'avena. Ma poi bisogna assolutamente in ogni podere fare una larga parte alle *barbabietole da foraggio.*

Il cav. dott. P. G. Zuccheri, che ha una bella stalla di armente da latte ed altri animali a S. Giovanni di Casarsa, le coltiva da parecchi anni con molto suo profitto e per la quantità della materia ottenuta e per l'uso molto proficuo che se ne fa tanto per le vacche da latte, come per gli animali d'ingrasso, che appetiscono grandemente questa radice.

In un terreno di metri quadrati 3600, vale a dire di poco più di un campo nostrano, egli raccolse ques t'anno 0· quintali di radici, oltre le foglie, che mantennero anch'esse per alcuni giorni la sua stalla. Ora, valutandole al prezzo del fieno d'infima qualità, od anche della paglia, non è piccolo il prodotto. Queste radici non domandano nessuna maggior cura del sorgoturco, e sebbene debbano essere concimate, lasciano il suolo bene disposto per il raccolto successivo.

Crediamo adunque, che ogni podere dovrebbe darsi uno o due campi di queste radici, che vengono bene massimamente in un terreno sciolto, dove esse si allungano più facilmente. Crediamo che anche nelle valli montane dovrebbero coltivare questa radice. I principii contenuti nella barbabietola da foraggio non possono che favorire la produzione del buon latte. V.

D'oltre Tagliamento abbiamo una notizia che si riferisce al *pellegrinaggio* e nel tempo medesimo rende onore a parecchi Comuni del Distretto di San Vito e ad un artista il sig. *Antonio Polese.*

I Comuni di San Vito, Valvasone, Chions, Sesto, Pravisdomini fecero eseguire dal sig. Polese un lavoro artistico per deporlo sulla tomba di Vittorio Emanuele. Ne si dice, che detto lavoro riuscì stupendo a tale da destare la generale ammirazione.

Alla Giunta Municipale di San Vito al Tagliamento il carissimo amico nostro l'on. *Alberto Cavalletto* inviava il seguente telegramma:

« *Giunta Municipale*

« S. Vito al Tagliamento

« Il Comitato centrale esecutivo del Pel-
« legrinaggio nazionale ricevette, gradì,
« lodò il bello, patriottico omaggio Co-
« muni di S. Vito, Valvasone, Chions, Se-
« sto, Provisdomini da deporsi sulla
« sacra tomba del Padre della Patria.

« ALBERTO CAVALLETTO »

Al telegramma del Cavalletto fece seguito poi una lettera di lui. Lode adunque all'artista Polese ed a quei Comuni.

Biblioteca Civica di Udine. Doni dall'Autore: D'Agostini, Sul Piave e Tagliamento esempi di virtù, Udine, Barduscó 1883, e Temi militari svolti nelle conferenze degli Ufficiali ecc., Ibid. — Pancini ab. Domenico, Memorie biografiche e letterarie di Fra Cirio di Pers, Udine, 1883.

Acquisti: Ptolomei, Geografia, Parigi, 1883 — Argentrè, Collectio judiciorum de novis erroribus ecc., Parisiis, 1728, 3 vol. in fol. — Tommaseo, Dizionario della lingua italiana, Torino, 1869, vol. 7 in fol. — Pavona, Tomadini e Candotti. Musica sacra a stampa 1770-1883 — Paderni, Regole di equitazione, Roma, 1883 — Hartmann, Le scimmie antropomorfe, Milano, 1884, fig. — Pogliaghi, La trasmissione elettrica dell'energia, Milano, 1884 — Riccati, Leggi del contrappunto, Castelfranco, 1762 — Pauli Diaconi, Opera omnia, Parisiis, 1851, vol 1, in-4.

Donarono opuscoli: Il Municipio, i signori prof. Ostermann, dott. G. B. Romano, ing. Rosmini, dott. V. Joppi, ing. Asti, co. Ottavio di Sbrojavacca, prof. cav. G. A. Pirona, dott. Clodoveo D'Agostini, prof. Marchesi, prof. Occioni-Bonaffons ed il cav. A. Morgante.

Albo della Questura. *Questua e contravvenzione.* Dalle guardie di P. S. fu arrestato un questuante che venne deferito pel corrispondente procedimento all'Autorità Giudiziaria.

Fu pure arrestata una generosa, certa S. Luigia, che in contravvenzione alla sorveglianza speciale a cui è sottoposta, stava sdraiata ubbriaca in Via Villalta.

Al Pantheon. *Pensieri di un pellegrino.* La grande Roma delle conquiste eresse questo tempio a tutti gli Dei; la Roma di Cristo lo consacrò a tutti i santi. Degno di abitare insieme colle sublimi memorie delle divinità antiche e colle sublimi idee dei santi medioevali, quindici secoli trovarono un solo uomo: Raffaello.

Tre secoli dopo, l'Italia liberata ne mandò un altro alla Roma risorta: Vittorio Emanuele, colui che riscattò dal fango la splendida zona dell'itala grandezza di cui Raffaello tenne tanto alto un capo.

A me parve di leggere scritto sulla porta del Pantheon:

« Guarda com'entre e di cui tu ti fide!
« Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. »

Io, che allora sentii, come un rimorso, il mio nulla, io non entrai! S.

La trasformazione agraria, di cui noi intendiamo di occuparci nel *Giornale di Udine*, per chiamare l'attenzione dei nostri compatriotti sopra il massimo interesse della nostra Provincia, è presentemente il tema favorito di molti Comizii agrarii delle diverse regioni dell'Italia, di conferenze tenute in varii paesi, di giornali di agricoltura, di scritti anche più importanti.

Questo è segno evidente, che il bisogno di pensarci seriamente a quest'opera che si rende ogni giorno più necessaria, se si vuole antivenire la decadenza della prima delle nostre industrie, è generalmente riconosciuta.

Noi approfitteremo anche delle idee degli altri, applicandole al nostro paese, e chiediamo che concorrano a quest'opera anche i nostri amici, che hanno qualcosa da dire al pubblico in tale proposito. Il *Giornale di Udine* accetterà volontieri i loro scritti e le loro idee, favorevoli o no che esse sieno alle nostre, sapendo noi bene, che quest'amplissima materia merita di essere continuamente discussa dinanzi al pubblico, perchè la vera e giusta opinione non si fa che discutendo il pro ed il contro, mostrando non soltanto le agevolezze, ma le difficoltà, che si possono trovare alla attuazione delle buone idee. E queste non bisogna soltanto concepirle e farle conoscere a pochi, ma diffonderle colla pubblica stampa e tornarci sopra sovente.

Qualcheduno ha voluto supporre, che i giornali politici e quotidiani non sieno i più appropriati a discutere simili materie, appunto per non mescolare la politica alla economia.

Ma a questi noi rispondiamo, che appunto la stampa politica quotidiana, che va nelle mani di tutti e può tornare sovente ed in varia guisa a trattare i soggetti economici, e specialmente la stampa provinciale, è fatta per la discussione delle idee le più opportune.

Essa non usurpa per questo il posto nè a quella stampa che tratta l'agricoltura scientificamente e serve ad istruire appunto quelli che hanno da istruire gli altri, nè a quell'altra stampa che specializza molto opportunemente i suoi soggetti, come p. e. il caseificio, la pastorizia, la viticoltura, la frutticoltura, l'orticoltura e la floricoltura, la fabbricazione dei concimi chimici a restaurazione della fecondità delle terre ecc. Anzi salutiamo con grande soddisfazione la comparsa, che si fa sempre più frequente, di giornali simili in Italia: stampa, la quale se prendesse a poco a poco il posto della politica e segnatamente della politica partigiana, arrecherebbe il più desiderevole servigio all'Italia nostra. Ma ciò non toglie, che non sia un rendere un grande servigio all'Italia anche colla stampa quotidiana, se questa sappia appropriarsi i soggetti economici di maggiore opportunità. Anzi essa può preparare molto bene la via a quella stampa, che tratta qualche ramo speciale della più estesa, più varia e più complessa e più utile e necessaria delle industrie, quale è l'agricoltura.

Noi del resto abbiamo non poche volte espresso, anche nel *Giornale di Udine*, la nostra idea, che *la migliore e più opportuna delle politiche* sia adesso in Italia quella di trattare i *progressi economici.*

L'*Italia è fatta*, ma non si tratta solo di *fare gl'Italiani*, come altri disse, cioè di educare la Nazione al miglior uso della libertà, ma anche di *rifare il suolo italiano*, rendendogli la sua fertilità, cosicchè possa bastare alla crescente sua popolazione, cavarla dalla miseria, metterla in istato di bastare alle sue spese, che crescono sempre e non diminuiranno mai colla civiltà e colla libertà, perchè tutto, e qualche volta troppo, si domanda al Governo nazionale ed ai Governi Provinciali e Comunali.

Ora la *stampa provinciale*, che deve trattare i suoi temi, con viste generali e nello scopo nazionale, ma con applicazioni locali, laddove stanno il maggior numero de' suoi lettori, deve avere per lo appunto questo ufficio di promuovere la buona *politica economica.*

Essa è fatta del resto per questo; poichè, se in ogni Provincia si pensasse al miglioramento delle condizioni economiche del *prossimo*, cioè dei comprovinciali, lo scopo veramente nazionale sarebbe più presto raggiunto.

C'è poi anche un altro beneficio *politico* anch'esso, come l'intendiamo noi, nel trattare delle cose utili nella stampa provinciale, e sarebbe quello di mostrare per quello che vale quell'altra stampa vacua d'idee, declamatrice, partigiana, seminatrice di dissensi e di avidità più che educatrice all'utile comune.

Quelli che pensano a questo modo, e speriamo che non sieno pochi tra noi, dovranno adunque aiutare a raggiun-

gere un tale scopo coloro che, come noi, se lo propongono.

Si sa bene, che ad adulare l'ignoranza, la passione, la sterile curiosità, si può forse avere, nelle condizioni presenti, più lettori, che non ad intrattenerli di quelle medesime cose che sono al loro reale vantaggio dirette; ma appunto per questo la stampa onesta deve lavorare per lo scopo contrario, e guadagnare terreno a poco a poco.

Noi, partigiani della *bonifica* del suolo italiano e di ogni sorte di *selezione* animale e vegetale, siamo anche per la *bonifica e la selezione del Popolo italiano*; e crediamo che sia un lavorare per questo l'occuparsi costantemente dei suoi più vitali interessi e di educarlo a quella serietà di propositi, che giovino a migliorare lui e le sue condizioni economiche e sociali. Così crediamo pure di meritare l'altrui appoggio nell'opera affatto disinteressata cui noi cerchiamo di fare e nella quale continueremo finchè ci bastino le forze, se non altro a soddisfazione intima della nostra coscienza. V.

Ai frutticoltori del Friuli. I lettori del *Giornale di Udine* conoscono, dall'estratto che ne fece mesi addietro, un rapporto fatto al Ministero d'agricoltura dal prof. *Petri* direttore della scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, sulla *frutticoltura in Friuli* e sullo sviluppo che alla medesima si potrebbe dare con utile generale del paese.

Ora il detto Direttore intenderebbe di dare un maggiore sviluppo al suo lavoro, occupandosi anche di quei paesi cui egli non ebbe ancora occasione di visitare.

Per questo prega col nostro mezzo i *frutticoltori della Provincia del Friuli*, che potessero dargli notizia di quello che essi ed altri fanno nella rispettiva zona, a compiacersi di farlo, anche nell'intendimento di giovare al nostro paese per quelle disposizioni cui il R. Ministero potrebbe prendere per l'insegnamento pratico della frutticoltura nella nostra regione.

Ora c'è un risveglio generale in tutta Italia per esercitare quest'industria anche per il commercio di esportazione. Da per tutto si tengono conferenze, e si fanno scuole. Importa adunque di conoscere la capacità di tutto il nostro territorio per simile produzione. V.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà questa sera alle ore 8 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del s. o. dott. G. Baldissera fatta dal Presidente.
2. Sul linguaggio dei bambini in Friuli. Memoria del prof. V. Ostermann.
3. Seduta segreta.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 4) contiene:

4. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Oseacco, eseguitati ad istanza di Negro Giovanni, contro Siega Valentino e Lettig Antonio di Resia. Il termine per far tale offerta scade coll'orario d'ufficio del 25 gennaio corrente.

5. Avviso d'asta. Nel 14 febbraio p.v. nell'ufficio Municipale di Frisanco, si terrà il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza del Monte Pascolivo. Il tempo utile scade il 28 febbraio p. v.

6. Estratto di bando. Ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine nel 15 febbraio p. v. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in odio di Cimolai Tiziano il reincanto degli stabili siti in mappa di Vigonovo.

7. Estratto di bando. Nella causa per esecuzione immobiliare incoata da Treu Giovanni e Paolo di Dietromonticello, contro della Schiava Pietro ed altri. Nel 28 febbraio p. v. alla pubblica udienza del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili siti in Comune cens. di Moggio. (*Continua*).

Liste elettorali politiche. La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'articolo 16 della legge 24 settembre 1882 tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1884.

Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data di nascita.
2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 13 della legge sopra indicata.
3. I titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al n. I dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare [quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certicati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Dal Palazzo Civico
Udine, li 14 gennaio 1884.

Per il Sindaco, I. Dorigo

Alle ore 10 pomeridiane di ieri moriva in Cividale **Giovanni Foramitti.**

Fu onesto cittadino, amorosissimo marito, costante e cordiale amico.

All'amorosissima consorte, nella sventura sian di conforto le dimostrazioni di stima e d'affetto dei parenti ed amici.

Cividale, 15 gennaio 1884

M. de Portis

Assalito da lunga e penosa malattia cessava ieri una delle migliori esistenze di questa convalle, quella del signor **Brunetti Osvaldo.** Fu cittadino integerrimo, padre affettuoso, amico leale, negoziante onesto. Servano alla desolata vedova ed ai figli, a lenire l'amaritudine di sì grave jattura, le nobili virtù del compianto, le quale restano ad imperituro onore della famiglia e del paese.

Paluzza, 16 gennaio 1884

L'amico O. B.

Oltre confine.

R. Consolato del regno d'Italia a Trieste. Ad applicato presso il r. Consolato d'Italia a Trieste fu nominato, in luogo del signor Enrico Negri, trasferto a Marsiglia, il dott. Pietro Baroli.

Il tramway Trieste-Gorizia-Vippaco. Il Ministero del Commercio trova in massima adatto il progetto di questo tramway ed incarica la Luogotenenza di provvedere alla revisione del tracciato, ponendosi d'accordo, per quella parte della linea su territorio carniolino, col governo provinciale di Lubiana.

Un porto pel petrolio a Sestiana. L'ing. bar. Enrico Morpurgo presentò al Governo un progetto per la costruzione di un porto di petrolio, con relativi magazzini nel golfo di Sestiana.

Oltre che pel petrolio, potrebbe servire anche pel carbone, e l'ing. barone Morpurgo ha l'idea di costruire dei magazzini e di unire questi mediante binari alla Meridionale.

A Fiume. Il comitato cittadino per l'erezione di un monumento che ricordi la guerra dell'indipendenza 1848-49, delegò 12 zelanti patriotti a raccogliere le offerte degli abitanti.

La soscrizione dev'essere chiusa col 1 maggio p. v.

Il Comune votò 1500 fiorini.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Giacchè l'avvenire è dei Dotto e dei Musini, non sarebbe tempo che in tutte le città d'Italia si facesse la rassegna di questi uomini dell'avvenire per presentarli agli ignoranti come loro capi naturali?

I proverbi nel « Giornale di Udine ».

Cui cu vend fen, compre pedoi. (Chi vende il fieno, compra pidocchi, o miseria).

Questo proverbio carnico viene proprio a proposito nelle condizioni presenti del nostro Friuli, e significa molto davvero.

Il Friuli ha da alcuni anni accresciuto molto i suoi bestiami: e bene gli sta. Molti si sono adesso persuasi, che giovi continuare su questa via, dacchè i nostri bestiami sono ricercati e trovano spaccio.

Eppure i Friulani vendono anche del *fieno*; e noi ne vediamo spesso partire dei carichi di pressato colla ferrovia da quasi tutte le nostre Stazioni.

Il proverbio carnico dice, che con questo noi abbiamo comperato *pidocchi*, ossia miseria.

Difatti ci gioverebbe assai più di vendere carne e latticini, che ci apporterebbero molto più denaro, e ci lascierebbero per giunta una gran massa di concimi per le nostre terre, alle quali con essi si ridonerebbe almeno qualche cosa.

È vero, che anche cogli animali sottraiamo qualcosa alla terra; ma è sempre molto meno di quello che essa perde col dare il fieno agli altri.

Si domandi quanto è il fieno che parte dal Friuli in un anno colla ferrovia, e si calcoli quanti animali di più si potrebbero con esso mantenere, e si vedrà che, con questi potremmo guadagnare molto di più.

Ma il proverbio ha altre applicazioni da farsi. Anche il canape cui l'Italia potrebbe lavorare in tele, anche la seta, che potrebbe ridursi in fine stoffe in casa, sono *fieno* che si vende, e che si potrebbe almeno in parte usufruire da noi.

Le sciocchezze degli altri.

L'*Intransigéant*, parlando di quelli che ad un ultimo disordinatissimo *meeting* degli *oziosi* di Parigi, che finirono col proclamare la rivoluzione, per sposessare gli abbietni, dice: « L'uragano « si prepara, e il Governo prende ogni « giorno un'attitudine più provocatrice « e più reazionaria ». È un vecchio ritornello dei rivoluzionarii francesi, dal quale lo hanno appreso molti dei nostri giornalisti, nei quali, secondo Darwin, si manifesta l'atavismo che li fa somiglianti ai loro progenitori gli scimmiotti.

—

Molto significativa fu una frase caduta in mezzo a quegli *operai* di Parigi, che si dicono senza lavoro. Uno parlava delle *case operaie* (pare che anche le case lavorino), e fu interrotto. *E la calzoleria?*

Difatti che cosa faranno quei poveri *calzolai*, se per dare ad essi lavoro i borghesi tiranni non pensano a farsi fare ciascuno almeno due paia di stivali di più del bisogno all'anno?

—

Gli operai di Parigi hanno votato *la soppressione della proprietà individuale.*

Uno, che aveva freddo, visto che un altro aveva un mantello, glielo strappa e se lo mette sulle spalle.

L'altro pensa alla *revanche*, ma il conquistatore gli dice: — To'! Non hai votata la soppressione della proprietà individuale?

— Sì; risponde lo smantellato; ma di quella degli altri.

— Ebbene: ora che il mantello lo hai tu, me lo prendo io.

E qui successe uno scambio di pugni fra i due nemici della proprietà altrui; il sangue scorreva da due visi. Le guardie condussero in prigione i due combattenti; ma non furono in tempo di raccogliere il mantello di cui si era impadronito un altro soppressore della proprietà individuale.

—

— Bella massima quella che porta il *Secolo*, laddove dice, che l'onestà dell'uomo si conosce dai fatti e da questo, che *egli opera come predica.*

— Bella davvero! ma più bella quella dei tanto lodati *liberali* delle Romagne, che pigliano a sassi quelli che vanno per la loro strada, cioè a Roma e quegli altri, che feriscono chi li biasima del voler abbattere lo stemma reale simbolo dell'unità nazionale e dopo simili *illiberalità* trovano chi li difende fra coloro, che pretendono di essere più liberali degli altri.

SCIARADA

Non amo il *primo* usar alla turchesca.
L'*altro* convien a un pazzo e ad un poeta
L'*intero* fu la cresima a un gran Re.

—

Spiegazione della sciarada antecedente:
Cima-bue.

CORRIERE TELEGRAFICO

Roma 17. È vivamente commentato un telegramma spedito da Crispi al presidente della Società operaia di Aquila circa l'articolo 100.

Il telegramma è il seguente:

« L'interpretazione data dal ministero all'articolo 100 è contraria allo spirito della legge ed agli accordi intervenuti fra il governo e la commissione parlamentare.

Organizzatevi ed iscrivete prima del 22 corrente tutti gli elettori che posseggono i voluti requisiti. Noi vi difenderemo innanzi la Corte Suprema, contro la Giunta, il Consiglio e la Commissione parlamentare che vi possono essere contrari. »

Berlino 17. Lo czar (!) ricevendo gli auguri del corpo diplomatico per il nuovo anno, rilevò i buoni rapporti della Russia con l'estero, constatò invece la torbida condizione interna.

Roma L'on. Magliani ordinò una ispezione alle fabbriche di tabacco, allo scopo di migliorarne la produzione.

Londra 17. Dispacci da Cameron, dimostrano ancora possibile salvare Kartum e tenere l'Egitto.

Aden 17. Proveniente dall'Italia è diretto ad Assab è giunto il viaggiatore Antonelli.

Roma 17. Il ministro Magliani ha approvato il progetto della *Lotteria* dell'Esposizione Nazionale di Torino, la quale venne concessa al banchiere Obliegh di Roma. La lotteria comprenderà tre milioni di biglietti a una lira ciascuno.

Palermo 17. Ieri è morto di apoplessia il senatore Villariso.

Roma 17. Le sole provincie del Regno senza prefetto sono ora Ravenna e Como.

Linz 17. Stanotte è scoppiato, in un magazzino rimpetto alla luogotenenza, un grande incendio, che perdura tuttavia.

Gibilterra 17. Lo sceicco Uazzan, uno dei principali capi della tribù del Marocco, domandò la protezione della Francia. Ordega, ministro francese, notificò tale domanda al Governo marocchino.

Roma 17. Una rappresentanza di Fucino venne ricevuta dal ministro Genala. Essa espose le tristi condizioni climateriche del loro circondario provocate dalla incompleta attuazione del prosciugamento del lago di Fucino.

Cairo 17. Un dispaccio del governatore del Sudan annunzia che gli insorti tagliarono la ritirata alle guarnigioni egiziane della provincia di Sennaar e intercettarono il passaggio del Nilo presso Duem, affondandovi barche cariche di pietre.

Tunisi 17. In seguito ad un ordine venuto da Madrid la giurisdizione consolare spagnuola cessa oggi.

Hong-Kong 16. L'esercito chinese s'avanza da Quang-Si per prender posizione sopra Bac-Ninh.

Le bande dei fuggitivi da Sontay sono organizzate febbrilmente da Tu Duc e sembra pensino di riattaccare questa città.

Cairo 17. Il colonnello Zohrab si reca a Costantinopoli per arruolare 1000 albanesi al servizio dell'esercito egiziano.

Alessandria 17. La Commissione per le indennità ai danneggiati dal bombardamento ammise finora 7731 reclami, rappresentanti 3,170,000 lire egiziane.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 Gennaio

Napol.	9.601/2 a 9.61 1/2	Ban. ger. 59.30 a 59.40
Zecch.	5.66 a 5.67/—	Rend. au. 79.35 a 79 45
Londra	120 83 a 121.35	R. un. 4 0/0 88.80 a 88.65
Francia	47.90 a 48.10	Credit 297.—/— a 299/—
Italia	48.05 a 48.10	Lloyd 623 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it. 90.40 a 69.50

VENEZIA, 17 Gennaio

R. I. 1 gennaio 9:.— per fine corr. 91.15
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.25 a 208.50
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

LONDRA, 17 Gennaio

Inglese	101.5/8—	Spagnuolo	—.—/—
Italiano	90.1/8	Turco	—.—/—

BERLINO, 17 Gennaio

Mobiliare	519.—	Lombarde	242.—
Austriache	540.50	Italiane	91.90

FIRENZE, 17 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—/—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	99.92	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.87.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 18 Gennaio.

Rend. Aust. (carta) 79 55; Id. Aust. (arg.) 80.10
Id. (oro) 100.20
Londra 121.10; Napoleoni 9.601/2

MILANO, 18 Gennaio

Rendita Italiana 6 0/0 91.25; serali 91.27

PARIGI, 18 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 91.45

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

CASE FILIALI Milano — Foro Bonaparte n. 11 di fronte al teatro Del Verme. Udine — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
15 Febbraio	vapore	**Perseo**	760	560	180
25 id.	»	**Maria**	—	—	160
1 Marzo	»	**Sirio**	760	560	180
15 id.	»	**Umberto I.**	750	560	180

Partenze straordinarie
con vapori noleggiati appositamente

PER RIO JANEIRO (Brasile)

Fine Febbraio . . . . Lire **160**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI Sondrio — D. INVERNIZZI e S. Vito al Tagliamento, G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71
Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame **UNIONE UMBRA** *degli agricoltori.*

11

80 CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. Spellanzon
intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunzi del «Giornale di Udine»

Solamente la vera Acqua Anaterina del dott. J. G. POPP medico dentista della imp. e reale Corte in Vienna è il migliore rimedio contro il dolore reumatico dei denti e il sanguinare delle gengive.

Sig. Dott. J. G. POPP!

i. e r. Dentista della Corte imp. di Vienna città, Bognergasse N. 2.

Colla presente con piacere Le attesto che io, dopo avere adoperati molti rimedj infruttuosamente, mediante l'uso continuato della sua salutare acqua da bocca Anaterina, finalmente mi son liberato dal molesto dolor dei denti reumatico, come pure dal sanguinare delle gengive per ogni piccola irritazione, e continuerò questa cura ancora per qualche tempo, essendochè io valuto quest'acqua da bocca anche per rimedio sano e purgativo dei denti, e quindi mi trovo in dovere di esprimerle la mia piena riconoscenza.

Con tutta la stima **Guglielmo de Völl m. p.**
Monaco. 54

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona, in s. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

ALLE PERSONE DEBOLI

Pillole Toniche Stimolanti Afrodisiache e Rigeneratrici
del dott. J. B. von WYMENA 38

Le Pillole Wymena sono di virtù toniche stimolanti e ricostituenti. Riescono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, aborti, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, polluzioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'*età avanzata.*

Scatola da 100 pillole L. **5** — In Provincia L. **5.50**

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO
In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e, specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico eda toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».
Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

20

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

3

L'Agricoltore Veterinario

OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire da se stessi tutte le malattie interne ed esterne

DEGLI ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum pratichissimo

DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amminist. del *Giornale di Udine* per L. **4.**

Tutte le Novità

Locomotive a vapore con fischio, caldaja in ottone lucido, forno a spirito, cui si possono aggiungere vagoni per formare treni completi, i quali posti in azione percorrono a grande velocità tanto in linea diritta che all'ingiro da 300 a 600 metri a seconda della loro grandezza.

Vi sono pure degli eleganti **treni completi** in metallo verniciato a colori con locomotiva a molla d'orologeria ed in diverse grandezze. Il tutto vendibile al negozio e laboratorio di

37 DOMENICO BERTACCINI

25

AI SOFFERENTI
DI
Debolezza Virile, Impotenza e Polluzioni.

È uscita la 3.ª edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata, del trattato **Colpe Giovanili ovvero SPECCHIO PER LA GIOVENTU'** corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Questa opera originale offre saggi consigli pratici contro le *emissioni seminali involontarie e per il ricupero* **della forza virile indebolita** in causa di masturbazione ed eccessi sessuali - offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in 16° riccamente stampato, di pagine 234, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire CINQUE.

Dirigere le commissioni all'autore **P. E. Singer** Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale in Milano.

In Udine vendibile presso l'ufficio del «Giornale di Udine»

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci